

LE REAZIONI

Rosy Bindi

«Quando si contrappone la forma alla sostanza sulle regole elettorali si minano le fondamenta della democrazia»

Fabio Mussi (Sel)

«Siamo ai brogli di Stato. C'è il rischio di infettare la democrazia»

**Marina Sereni**

«Quando si manomettono le regole, si mette a rischio la democrazia e la convivenza»

→ **Una giornata convulsa** di trattative sul testo elaborato da Ghedini, tensioni tra i ministri

→ **Sanate** la presentazione fuori orario della lista Pdl a Roma e le irregolarità della candidatura Formigoni

Un decretino salva-liste Berlusconi trucca la partita

Il governo approva il decretino salva liste e spera nella disponibilità di Napolitano. Letta chiama Bersani che rimarca il «no» del Pd al provvedimento. Berlusconi: «Vinceremo, ridiamo il voto a milioni di italiani».

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Un decretino salva liste confezionato su misura per i varchi stretti fissati dal Colle. Il Quirinale si dichiara disponibile a valutare il provvedimento. Prima vigilia, alla fine dà via libera. Confronto serrato, per tutta la giornata di ieri, tra i consiglieri giuridici di Berlusconi e Napolitano. Si «interpretano» le norme esistenti, non se ne introducono di nuove: questa la formula per porre rimedio al «pasticcio» Pdl in Lazio e Lombardia. Il Colle esamina se i paletti fissati sono stati realmente rispettati. Il governo non attende i verdetto dei giudici amministrativi, come avrebbe preferito il Quirinale, gioca d'anticipo preoccupato di nuove irreparabili bocciature. E cerca di fissare, così, criteri meno rigidi per ridurre la discrezionalità degli uffici elettorali, anche in funzione delle decisioni dei Tar. Testo finale - quello di partenza era stato elaborato da Ghedini - in bilico fino all'ultimo. Tensio-

ne per tutto il pomeriggio con i ministri che avevano preparato provvedimenti diversi. Formule giudicate accettabili e altre indigeste per il Colle rinviate al mittente. Avanti e indietro così per tutta la giornata. Mentre il Pd - da Bersani che bocciava il decreto «trucco», a Franceschini, a Sereni, a Veltroni, a Orlando, a Migliavacca, a Fioroni, a Bindi ecc - rimarcava assoluta contrarietà all'operazione. Gianni Letta, infine, contattava il segretario democratico. Gesto gradito, ma assoluta «contrarietà» all'operazione. «Il presidente della Repubblica non ha il compito di giudicare l'opportunità politica dei provvedimenti e non lo fa - spiegava D'Alema - Non gli si può chiedere di fare ciò che non è nelle sue prerogative». Ma il Pdl si gridava ugualmente all'«intimidazione Pd al Colle»

IL PREMIER: «ISTITUZIONI CONCORDI»

Consiglieri del Quirinale intenti a ridurre il danno nel tentativo di garantire il voto a milioni di italiani, ma attenti a evitare macroscopici stravolgimenti delle regole. Fini intento ad ammortizzare bracci di ferro della maggioranza con il Colle. Berlusconi, senza alternative sulla strada della trattativa, a fine serata si dichiarava soddisfatto «della collaborazione tra istituzioni». Mentre Di Pietro accusava «l'abuso di potere»

A beneficio dei «pasticcioni» pidellini del Lazio, ad esempio, il go-



Foto di Claudio Peri/Ansa

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi all'uscita da Palazzo Grazioli

La Cei

Mogavero: non si cambiano le regole quando si gioca

«Il valore della partecipazione è messo in discussione dalla non osservanza delle regole che sono una garanzia a tutela di tutti» commenta da Radio Vaticana monsignor Domenico Mogavero, vescovo di Mazara dal Vallo e responsabile Affari giuridici della Cei. «Cambiare le regole mentre il gioco è già in atto è altamente scorretto - osserva - perché si legittima ogni intervento arbitrario».

verno stabilisce che «il rispetto dei termini orari di presentazione delle liste è assicurato con il comprovato ingresso nei locali del competente tribunale o corte di appello, entro l'orario previsto...». Al duo romano Milioni&Pelosi basta dimostrare di aver varcato i cancelli di Piazzale Clodio entro le 12 del 27 febbraio per acquisire il diritto di presentare le firme entro 24 ore. Insomma: panino, pranzo, cena e, magari, colazione del giorno dopo.

MINISTRI IMPAZIENTI

Il Consiglio dei ministri, fissato in un primo tempo per le 18, slittava